ALLA COMMISSIONE DIFESA DELLA CAMERA

Andreotti chiamato oggi a riferire sul caso SID

La relazione del ministro sulla ristrutturazione dei servizi segreti, la distruzione dei fascicoli SIFAR, la riforma della legge sul segreto militare — Una nota dell'« Avanti! » Polemica interrogazione del dc Fracanzani — Centrale del terrorismo nero a Parigi?

Il ministro Andreotti compare stamane davanti alla Commissione difesa della Camera che lo ha impegnato a riferire dettagliatamente sullo stato e sulle vicende dei servizi di sicurezza dello Stato, clamorosamente tornati alla ribalta con gli sviluppi delle inchieste sulle trame nere e in seguito all'intervista rilasciata dallo stesso Andreotti al settimanale *Il Mondo*. Andreotti — che domani dovrà svolgere analoga relazione davanti alla Commissione difesa del Senato — deve fornire dettagliate informazioni su tre questioni:

1) i termini di una completa ristrutturazione dei servizi segreti;

2) le necessarie modifiche alla legge sul segreto militare, che risale al '41;

3) la distruzione dei fascicoli illegali approntati dal SIFAR (ora SID) che il governo doveva effettuare in base ad un tassativo mandato del Parlamento.

Alla relazione seguirà un dibattito che potrebbe sfociare nella formulazione di vere e proprie proposte da sottoporre all'esame delle due camere. Come si ricorderà, la decisione di un immediato intervento di Andreotti era stata presa dall'ufficio di presidenza della Commissione difesa, su iniziativa dei commissari comunisti, dopo che il presidente della stessa commissione, on. Guadalupi, si era incontrato con il ministro per chiedergli una serie di chiarimenti sull'intervista concessa al *Mondo*.

Le ore di vigilia dell'importante confronto in commissione non sono trascorse tranquille. Si ha notizia di contatti tra i gruppi della maggioranza di centro-sinistra, presi per iniziativa socialdemocratica, al fine di cercare di stabilire « una linea comune » che tenga anche conto delle numerose interpellanze e interrogazioni che sono già state presentate. Assume quindi un senso tutto particolare la nota apparsa ieri sull'organo ufficiale del PSI nella quale ci si augura che Andreotti « si decida a non ripetere ancora una volta i discorsi di circostanza, dando solo alcune generiche informazioni alla commissione, ma comprenda che nel Paese è ormai viva l'esigenza della verità ».

« Da troppi anni — aggiunge l'*Avanti!* — si assiste infatti attoniti ad una sempre più marcata escalation di violenze, di stragi, di episodi misteriosi che troppo spesso risultano, all'esame dei dati di fatto, legati ad alcuni settori o personaggi dei servizi di sicurezza. Si è raggiunto un tale grado di cancrena che non è più pensabile di sanare la situazione con la semplice, meccanica sostituzione di un uomo alla testa del controspionaggio, tanto più che l'attuale comandante del SID andrà a ricoprire un incarico estremamente delicato: o il comando del quinto corpo d'armata o quello della "piazza" di Milano ». Da qui la sollecitazione del PSI che Andreotti « dia prova tangibile, con un ampio intervento chiarificatore, dell'impegno del governo per la radicale ristrutturazione di questi delicatissimi centri nervosi dell'apparato statale ».

Dal canto suo, e anche in esplicita relazione al dibattito di stamane in Commissione difesa della Camera, l'on. Fracanzani (sinistra dc di « Forze nuove ») e altri parlamentari dello stesso gruppo hanno presentato ad Andreotti una nuova interrogazione con la quale si formula tra l'altro un invito al governo perchè si faccia promotore della costituzione di una commissione parlamentare d'indagine sull'attività dei servizi di sicurezza dal '64 a oggi e sui rapporti intercorsi tra il SID e gli organizzatori, i finanziatori e gli ispiratori delle trame nere. Tenendo conto delle documentate denunce sulle gravi irregolarità nella direzione e nello svolgimento delle attività connesse alla sicurezza dello Stato, Fracanzani chiede di sapere « se il ministro della Difesa non ritenga che sia giunto il momento di precisare senza ulteriori indugi le forme e i modi più appropriati per dare esecuzione alle indicazioni (la distruzione dei fascicoli del SIFAR, *ndr*) emesse al termine dei lavori della commissione di inchiesta che indagò sugli eventi del giugno-luglio '64 ».

A riprova dei rapporti intercorsi tra SID e protagonisti delle trame nere, giungono nuove rivelazioni da Parigi dove, secondo un'inchiesta dell'*Europeo*, il latitante fascista Guido Giannettini — incriminato con Freda e Ventura per la strage di Milano e tuttavia pagato dal SID con un milione al mese sino a quattro mesi fa — avrebbe assunto l'incarico di segretario generale di un « Comitato nazionale di difesa della repubblica » composto da figure della destra ed esponenti del mondo degli affari italiano. Il Comitato dovrebbe ricalcare schemi e sistemi terroristici dell'OAS. Secondo lo stesso settimanale, il Giannettini avrebbe poi lasciato Parigi per la Spagna dove sarebbe stato arrestato. L'arresto verrebbe tuttavia tenuto segreto.

Sabato e domenica

A Carrara manifestazione su « Donne e Resistenza »

Dal nostro corrispondente

CARRARA, 3.

Con una grande manifestazione sarà rievocato domenica prossima a Carrara, uno dei più luminosi episodi della guerra di liberazione nazionale, che ha avuto per artefici le donne. All'iniziativa hanno già aderito decine di amministrazioni comunali e provinciali.

La celebrazione che rientra nel quadro delle iniziative promosse dal Consiglio regionale toscano per celebrare degnamente il trentesimo anniversario della Resistenza e della Liberazione, è dedicata al tema « La donna e la Resistenza ».

Risale al luglio del 1944 il significativo episodio che oggi si vuole ricordare, quale simbolo della presenza e della partecipazione femminile al grande movimento popolare contro l'invasione. In quella calda estate del 1944 le donne carraresi, mogli di marmisti e di cavatori, riuscirono infatti, con una forte impetuosa manifestazione di massa a piegare il comando nazista. Esse imposero che fosse ritirato l'ordine tassativo dato alle truppe tedesche: si trattava di far evacuare nel giro di due giorni la città, trasferendo tutta la popolazione, a Sala Braganza, in provincia di Parma.

Nel mezzo della linea gotica, in una zona nevralgica, il disegno dei nazisti e dei loro « servi » fascisti era quello di recidere con la evacuazione i rapporti di collaborazione tra partigiani e popolo.

Alla manifestazione di domenica l'oratore ufficiale sarà il compagno Elio Gabbuggiani, Presidente del Consiglio regionale toscano; parleranno anche il sindaco di Carrara, compagno Sauro Dalle Mura, e la on. Tina Anselmi, sottosegretario di Stato.

In questa occasione sarà anche inaugurato un monumento dedicato alle donne, opera dello scultore Dante Isoppi, realizzato in marmo dallo scultore Roberto Bernacchi.

Sabato, sempre nel quadro della iniziativa, si svolgerà una conferenza sul tema « La donna e la Resistenza ». Parteciperanno tra gli altri le medaglie d'oro al V.M. Carla Capponi, Gina Borellini, Vera Vassalle; saranno presenti anche la on. Magnani Noia e la on. Maria Eletta Martini. Alla manifestazione presenzierà una delegazione della CGIL scuola di Brescia.

l. pu.

Ragazzo ucciso dagli squali

TYNDALL (USA) — Una famiglia di sette persone ha fatto naufragio nel golfo del Messico. Per dodici ore tutti sono rimasti aggrappati ad un salvagente del loro yacht affondato, poi un bimbo ha perso la presa ed è morto annegato, mentre un altro è stato azzannato ed ucciso da uno squalo proprio mentre giungeva un aereo soccorritore. I superstiti sono stati ricoverati in ospedale; le condizioni del padre sono preoccupanti poiché è stato azzannato da un pescecane. Dai loro racconti si ricava che la famiglia ha preso il mare rassicurata dalle previsioni del tempo dei meteorologi. NELLA FOTO: il primo (annegato) e il quarto (divorato dagli squali)a partire da sinistra sono i fratelli morti nella tragica avventura.

Il programma del Consorzio regionale degli IACP

In Emilia 25 mila nuovi alloggi nei prossimi due anni

10 mila saranno risanati e ricostruiti - La spesa prevista è di 440 miliardi - A Bologna la riunione di insediamento del Consorzio, il primo costituitosi in Italia - In un terzo dei comuni emiliani già vigente il P.R.

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 3

Nei prossimi due anni saranno risanati e ricostruiti 10 mila alloggi e costruiti 25 mila nuovi alloggi, il tutto per un complesso di lavori pari a 440 miliardi di lire. Questo il programma biennale del consorzio regionale tra gli istituti autonomi case popolari (IACP) che ha tenuto ieri a Bologna nella sede della regione la riunione di insediamento. Si tratta del primo consorzio regionale degli IACP costituitosi in Italia sulla base di quanto previsto dalla legge nazionale per la casa (legge 865). Lo ha rivelato il presidente dell'associazione nazionale degli IACP Venegoni, presente alla riunione, il quale ha messo l'accento anche sulla indicazione data dalla stessa esperienza emiliana (allargamento della attività degli istituti sia per quanto riguarda la sperimentazione che la ricerca applicata; la legge nazionale a questo proposito prevede uno stanziamento di 5 miliardi che sinora non sono stati spesi).

Sui programmi del consorzio ha parlato il presidente Bentini; altri interventi sono stati quelli del presidente della Regione Fanti, dell'assessore regionale all'urbanistica Bocchi, del rappresentante dell'Unione nazionale degli inquilini e assegnatari Minozzi e di altre categorie di lavoratori e tecnici interessati. Erano presenti anche rappresentanti dell'ANCI regionale, dell'Unione delle province, della consulta regionale urbanistica, della Federazione nazionale artigianato, della Federazione sindacale, del movimento cooperativo, dell'ente regionale per la valorizzazione del territorio (ERVET).

Il consorzio come detto nello statuto del nuovo organismo, « è lo strumento della regione per l'attuazione dei programmi e degli indirizzi regionali d'intervento pubblico nell'edilizia residenziale ». Lo ha richiamato Fanti, sottolineando come il consorzio si proponga anche quale modello di organizzazione dell'attività pubblica. Scartando cioè il settorialismo tipico dello stato centralistico e i conseguenti guasti, affermando invece il contributo continuo di tutti gli organi e gli strumenti della Regione alla direzione politica complessiva della vita economica e sociale. L'assessore Bocchi, sottolineate le gravi inadempienze del governo e il modo centralistico di gestione della legge per la casa, ha fornito poi alcuni dati relativi alla pianificazione urbanistica in Emilia Romagna.

Il 90% del territorio regionale (304 comuni su 341 è dotato di una efficiente strumentazione urbanistica: in due anni sono stati approvati dalla Regione 130 nuovi strumenti urbanistici, tanti quanti ne aveva approvati l'amministrazione centrale in venti anni; quasi un terzo dei comuni dell'Emilia Romagna ha già vigente o adottato il piano regolatore generale come strumento di pianificazione territoriale. Il consiglio di amministrazione del consorzio regionale, infine, è costituito dal presidenti degli IACP delle province emiliano romagnole e da rappresentanti del Consiglio regionale, delle tre organizzazioni sindacali dei lavoratori, degli assegnatari degli alloggi economici e popolari, delle organizzazioni dei lavoratori autonomi, dei ministeri dei Lavori Pubblici e del Lavoro.

Con la relazione di Cattanei l'avvio alla fase conclusiva dell'istruttoria

Emergono nella commissione inquirente le prove dei gravi atti di corruzione

I comunisti sollecitano una rapida soluzione delle indagini istruttorie - Raccolta una vasta documentazione - Confermata l'entità delle «elargizioni» dei petrolieri a tutti i partiti tranne il nostro - Spagnoli chiede che sia riesaminata la posizione di 4 ex ministri

L'avvio alla fase conclusiva dell'istruttoria sulla corruzione dei petrolieri e sull'affare ENEL sembra essere stato dato ieri alla commissione parlamentare inquirente per i procedimenti di accusa, riunitasi per ascoltare una relazione del suo presidente, on. Cattanei, riassuntiva del lavoro sin qui svolto sulla materia.

Una relazione che ha avuto spunti di difesa dell'operato della commissione, quasi che i rilievi (anche nostri) alla sua attività non fossero mossi dalla giustificata preoccupazione di corrispondere alla spinta di una sana opinione pubblica desiderosa di chiarezza e di sollecita giustizia, e che ha riassunto in alcune cifre interessanti il cammino dal febbraio ad oggi: 35 sedute, acquisizione di « una vastissima documentazione — dice il comunicato ufficiale — presso enti pubblici, istituti di credito, società petrolifere ed amministrazioni dello Stato », interrogatori di 66 persone fra « indiziati di reato » e testimoni.

Secondo Cattanei « l'inchiesta, nella sua parte sostanziale, e con l'integrazione di alcuni adempimenti di istruttoria potrebbe anche ritenersi avviata a conclusione, consentendo di conseguenza alla commissione di trarre le sue definitive determinazioni entro breve tempo » (stando alle indiscrezioni entro i primi di agosto, in concomitanza con l'inizio delle ferie da parte delle assemblee parlamentari). L'ipotesi è messa però in forse da un successivo passo del comunicato ufficiale laddove si parla di compatibilità « con il calendario dei lavori parlamentari e con le esigenze istruttorie di altri procedimenti ».

A quanto abbiamo appreso, nella sua relazione l'on. Cattanei ha incentrato l'analisi riassuntiva dell'indagine su quattro punti: 1) i soldi erogati dai petrolieri direttamente e tramite l'ENEL ai partiti di centrosinistra: oltre 6 miliardi alla Democrazia cristiana, circa un miliardo e mezzo al PSI, quasi 700 milioni andati al PSDI, 120 milioni al PRI; 2) le causali di così munifiche elargizioni, che i magistrati genovesi hanno in verità rubricato come « corruzione ». Cattanei ha richiamato le dichiarazioni di Carlo Cittadini (funzionario dell'Unione petrolifera) secondo il quale le erogazioni furono contestuali a provvedimenti legislativi e amministrativi e agli stessi rapportati percentualmente, e le testimonianze dei petrolieri corruttori, la grande parte dei quali hanno escluso il dolo, affermando che i soldi essi li avrebbero dati per salvaguardare il quadro governativo ». (Malgrado esista un'ampia documentazione che testimonia della corruzione, Cattanei ha lasciato le cose in sospeso sostenendo che questo aspetto va approfondito); 3) la posizione dei ministri eventuali corresponsabili della corruzione.

In dipendenza di ciò dovranno essere nuovamente sentiti gli ex ministri Mauro Ferri e Athos Valsecchi, sottoposti a indagine, ai quali fra l'altro dovranno essere contestate le imputazioni.

Il compagno Spagnoli, per parte sua, avrebbe sollevato il problema della posizione dei quattro ex ministri (Andreotti, Ferrari-Aggradi, Bosco e Preti), archiviata « allo stato degli atti » prima che l'istruttoria avesse inizio. Ad avviso di Spagnoli gli atti raccolti dalla commissione obbliga ad una riapertura dell'istruttoria nei loro confronti.

La questione ENEL. A proposito dell'ente elettrico dovrà essere necessariamente ascoltato l'ex presidente Vitoantonio Di Cagno, al quale, dai vari personaggi sentiti, è stata riservata l'ingrata sorte di vedersi caricato di tutte le responsabilità. A lui è accaduto come a Cazzaniga, quando l'ex presidente dell'Unione petrolifera, perseguito da mandato di cattura, se ne stava lontano dalla commissione inquirente: tutti gli davano addosso. Ciò non vuol dire, sia chiaro, che Di Cagno sia immune da specifiche e gravi responsabilità nelle scelte produttive dell'ENEL e, specificamente, nell'affare delle centrali e del miliardo dei petrolieri destinato ai partiti di centrosinistra.

Alla relazione di Cattanei sono seguiti alcuni interventi, fra i quali quelli del compagno Spagnoli e di Galante Garrone della sinistra indipendente del Senato. Il deputato comunista e il senatore Galante Garrone hanno concordato sulla « metodologia » seguita da Cattanei nell'impostare la relazione, ma hanno preannunciato la presentazione di osservazioni e correzioni sia in ordine ai dati presentati dal presidente della commissione, sia in ordine ai contenuti della relazione

Il dibattito generale sulla relazione comincerà nella prossima seduta, prevista per mercoledì 10 luglio.

a. d. m.

Decisa dal consiglio dei ministri

Parigi: radicale riforma della radio-televisione

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 3.

Il Consiglio dei Ministri francese ha deciso questa mattina una radicale riforma delle strutture dell'ORTF (Ente radio-televisivo francese) che, con i suoi sedicimila impiegati fissi e il suo bilancio di circa trecento miliardi di lire annue, era arrivato alla sclerosi e minacciava il fallimento su tutti i piani.

« L'ente radio-televisivo nella sua forma attuale — ha dichiarato il primo ministro Chirac, al termine del Consiglio dei ministri — è praticamente soppresso ».

Una formula secca, drastica per annunciare che al posto del pletorico organismo attuale sovrastato dai supercontrolli governativi e tuttavia diventato ingovernabile, nascerà entro il primo gennaio 1975 qualche cosa di nuovo, articolato sui seguenti principi: 1) una società nazionale indipendente sarà incaricata della radio-diffusione, senza più alcun rapporto con la TV; 2) i tre programmi televisivi (il primo in bianco e nero e gli altri due a colori) saranno affidati ciascuno a tre società nazionali di programmazione indipendenti l'una dall'altra e in concorrenza tra di loro; 3) le grandi produzioni televisive saranno affidate a una società a capitale pubblico alla quale i tre programmi dovranno rivolgersi; 4) i tre programmi potranno anche rivolgersi a società private capaci di garantire una migliore qualità a prezzi inferiori; 5) i rapporti tra lo Stato e le nuove società autonome « si limiteranno » alla designazione dei dirigenti di ogni unità produttiva.

L'autonomia è però soltanto amministrativa poiché lo Stato continua ad arrogarsi il diritto di porre alla testa di ogni unità produttiva sei dirigenti di suo gradimento, che naturalmente influiranno sulla scelta dei programmi e soprattutto sul carattere dei notiziari. La privatizzazione di uno dei tre programmi, chiesta da alcuni membri del Governo, appare teoricamente sventata. Essa viene tuttavia avviata nella pratica con la possibilità concessa alle tre unità produttive di rivolgersi a società private praticanti i prezzi migliori.

Il governo ha inoltre deciso di aumentare a partire dal 1. agosto il canone della televisione in bianco e nero (da 130 a 140 franchi l'anno) e a colori (da 190 a 210), e di applicare un drastico « regime di austerità ». Per cinque sere alla settimana saranno trasmesse repliche, fra cui il « Leonardo da Vinci (italiano) e « La saga dei Forsyte » (inglese).

a. p.

In URSS una delegazione di amministratori locali del PCI

Una delegazione di amministratori regionali e locali del PCI parte questa mattina per l'URSS ospite del Comitato Centrale del PCUS.

La delegazione è guidata dal compagno Settimio Gambuli, membro del Comitato centrale del PCI e consigliere regionale dell'Umbria; ed è composta dai compagni: Roberto Costa, consigliere al comune di Trieste; Alfonso Giardini, sindaco di Nazzano; Luigi Marchi capogruppo del PCI alla Regione Lombardia; Angelo Satanassi, sindaco di Forlì; Benito Visca, capogruppo comunista al comune di Napoli.

RENZO ROSSO
GLI UOMINI CHIARI

« Un bel libro insolito, breve, ricco, maturato per anni, scritto per necessità » (Paolo Milano, « L'Espresso »).

« Un esito di estrema saldezza, di fermo rigore » (Roberto Cantini, « Epoca »).

« Il punto che Renzo Rosso prende di mira è il cuore incandescente del nostro "qui e ora", là dove la vista è insostenibile » (Italo Calvino »).

EINAUDI

Altra svolta nelle indagini sullo studente rapito a Bergamo

Quattro mandati di cattura per il sequestro Bolis

BERGAMO, 3

Il giudice istruttore di Monza dott. Di Nunzio ha firmato questa mattina quattro mandati di cattura per falsità nel rapimento di Pierangelo Bolis, lo studente di Bonate San Pietro (Bergamo) sequestrato il 17 gennaio scorso e rilasciato il 6 febbraio a Cinisello Balsamo (Milano).

Il magistrato ha preso il provvedimento al termine di una serie di interrogatori svolti nella caserma dei carabinieri di Ponte San Pietro. I mandati di cattura riguardano, oltre a Flavio Arnaldo Chiesa di 24 anni, abitante alle Ghiaie di Bonate Sopra (Bergamo), che è stato sorpreso lunedì scorso dai carabinieri con 118 banconote da 10 mila lire provenienti dal riscatto pagato per Pierangelo Bolis, anche Silvio Chiesa di 37 anni, anch'egli residente alle Ghiaie di Bonate Sopra (omonimo ma non parente di Flavio Arnaldo), Luciano Mangili di 37 anni, che abita a circa 200 metri dalla villa Bolis, e Giuseppe Colleoni di 28 anni, un fattorino di Bonate Sopra

I tre erano stati fermati dai carabinieri dopo che erano emerse le responsabilità a carico di Arnaldo Flavio Chiesa.

Il giudice istruttore era giunto ieri mattina verso le 11 alla caserma di Ponte San Pietro e aveva cominciato gli interrogatori alla presenza del pubblico ministero dott. Rordorf e dei difensori degli arrestati.

I due magistrati hanno affermato che i confronti sono stati particolarmente drammatici, in quanto durante gli interrogatori si sono riscontrate due tesi opposte. In sostanza, due dei quattro arrestati hanno finito con l'ammettere la loro responsabilità di « osservatori » e di informatori nella banda, mentre gli altri due negano recisamente.

Si sa però che stamattina all'alba i carabinieri hanno recuperato un sacchetto di plastica su indicazione di uno dei quattro arrestati. Il sacchetto dovrebbe contenere circa quattro milioni in banconote provenienti dal riscatto di Bolis.

Lettere all'Unità

Non ha « scoperto » la drammatica realtà dell'Etiopia

Signor direttore,

l'Unione degli studenti etiopici in Italia, che fa parte della Federazione mondiale degli studenti etiopici, denuncia i contenuti e la forma del programma televisivo andato in onda il 18 giugno scorso alle ore 21,40 col titolo: « A carte scoperte: intervista con Hailé Selassié », curato da Carlo Ponti e diretto da Mario Soldati. Con questo titolo si è tentata in realtà un'operazione non nuova all'ente televisivo, mistificatoria della reale situazione in cui versano i popoli africani e quello etiopico in particolare, e che certo non rende un servizio utile ai telespettatori italiani.

Si è cercato di presentare una deformante immagine dell'Etiopia d'oggi, personificandola in Hailé Selassié e nel suo oppressivo e autocratico regime, come si è fatto in molte altre occasioni. Si è cercato di presentare il volto antifascista di Hailé Selassié, rattristato dal « mea culpa » di Soldati (confesso collaboratore in un film antietiopico) e ancora offeso dal tradimento di Mussolini; tradimento in realtà del patto segreto, intercorso tra i due dittatori, che consegnava l'Etiopia al fascismo e assicurava il trono al Negus.

Che cosa ha illustrato della attuale situazione etiopica il programma televisivo in questione? Che si tratta di un Paese povero; che si regge su un imperatore amico dei cani e sull'« operosa » iniziativa degli italiani, giunti in Etiopia con l'aggressione fascista. Nessun accenno alle centinaia di migliaia di morti per fame e per miseria, causate non soltanto dalla carestia, ma ancor più dallo sfruttamento feudale. Nessun accenno al brutale asservimento dei contadini e degli operai etiopici. Nessun commento e molta tolleranza per le condizioni in cui sono tenuti i lavoratori etiopici, sfruttati dall'imperialismo e dai capitalisti italiani, di cui l'imperatore è guardia fedele fino ad arrivare alla forca per chi soltanto disturba il loro « tranquillo » lavoro di sanguisughe. Nessun riferimento all'attuale situazione etiopica, al processo rivoluzionario che ha ultimamente sconvolto l'impero etiopico, che ha evidenziato la sete di libertà e di democrazia dei lavoratori, dei contadini, dei militari progressisti e degli studenti etiopici e che ha dato nuovo impulso alla lotta delle nazionalità oppresse dell'impero.

Se questa trasmissione rappresenta il tardivo pentimento di Soldati, che ammira nelle masse affamate e nei bambini ignudi e denutriti (esclamando « guarda che belli! ») il « vero volto dell'Africa da salvare », è sconcertante che l'ente televisivo italiano si faccia interprete e promotore di tali posizioni.

LETTERA FIRMATA
dall'Unione degli studenti etiopici in Italia (Roma)

I pessimi servizi di radio e TV

Cara Unità,

mi è capitato di ascoltare alla radio uno « Speciale GR » sul carovita e le prime parole dell'introduzione mi hanno fatto sperare per un momento che finalmente la RAI volesse affrontare un problema serio per i lavoratori, come è appunto quello del continuo rialzo dei prezzi con la contemporanea riduzione del potere d'acquisto dei salari. Ma la speranza è durata poco, perchè poi il seguito e la conclusione della trasmissione sono state che di fronte all'aumento dei prezzi c'è poco da fare: e seguivano i vari, ridicoli consigli su come è possibile mangiare bene facendo economia. Il che, come ogni massaia sa, è totalmente impossibile. Insomma, è stata un'altra dimostrazione del modo in cui questo mezzo pubblico viene strumentalizzato dai governanti della DC per dare una mano agli industriali e agli speculatori, ignorando totalmente le esigenze vere delle masse popolari.

DANIELE VIOLA
(Milano)

Cara redazione dell'Unità,

giustamente vi sono state in Italia delle proteste perchè si è tentato di impedire la trasmissione nel nostro Paese dei programmi svizzeri. Però — e qui parlo dopo la mia lunga esperienza di emigrato in Svizzera — stiamo attenti a non fare una specie di mito della TV elvetica. Il tanto lodato Telegiornale ticinese, con la sua apparente obiettività, contrabbanda spesso notizie senza commento ma in modo fazioso, che danno una visione distorta della realtà, che è invece varia, difficile e complicata. Ricordo ad esempio che nel corso della campagna elettorale per il referendum sul divorzio in Italia, il Telegiornale ticinese una sera, su una trasmissione complessiva di cinque minuti, dedicò ben due minuti al comizio di Roma di Almirante, il capo dei bombardieri neri e già fucilatore di partigiani italiani. E pensare che proprio quel giorno erano in pieno sviluppo gli avvenimenti del Portogallo, quelli appunto che portarono alla caduta di Caetano con i suoi camerati fascisti. Un altro esempio, in occasione dell'oscura morte di due missini nella sede fascista di Padova. Il Telegiornale ticinese trasmise senza commento, questa frase del leader del MSI-Destra nazionale: « L'attentato alla sezione del mio partito sta a dimostrare che il governo non è all'altezza di governare nè di porre fine alla violenza ». Adesso a me sembra che mandare in onda una simile dichiarazione, senza far minimamente rilevare che in Italia i principali fautori della violenza sono i fascisti, che il terrore è sempre quello fascista, è un segno di mancanza di sensibilità e, se si tratta di organi di informazione, di mancanza di obiettività. Insomma, andiamoci cauti con l'esaltare tanto la TV svizzera: la quale, alla fin fine, non è altro che lo specchio di questa società che sfrutta brutalmente centinaia di migliaia di emigrati, ricattandoli continuamente con la minaccia dell'espulsione.

C. G.
(Basilea)

Cara Unità,

in questo periodo si è fatto un gran parlare della TV a colori, chiamando in causa anche la libertà d'informazione. A me pare che in parte si sia perso il senso del problema. Se in certe zone del Paese è possibile ricevere trasmissioni televisive a colori provenienti dall'estero, nulla da obiettare, anche se non possono ovviamente essere garantite la stabilità e la continuità di ricezione per motivi tecnici. Però altra cosa era quella di concedere la possibilità a grossi industriali e commercianti di installare una catena di ripetitori abusivi per portare, sia pure con segnali precari, la TV a colori svizzera nei grossi centri abitati italiani. Sarebbe questo un sistema come un altro per imporre la priorità di scelta verso la televisione a colori in Italia proprio in un momento in cui ben altre cose devono avere la priorità. Insomma, alla televisione a colori penseremo quando saranno risolti altri problemi come quelli degli ospedali, delle scuole, della disoccupazione, dell'agricoltura, del colera sempre incombente, dell'agricoltura e dei pubblici servizi. Quanto alla libertà di informazione, c'è già da fare parecchio contro questa RAI-TV, feudo di Fanfani: un carrozzone parassitario ed abusivo, uno strumento di potere che, questo sì, ce ne fa vedere di tutti i colori.

MARIO GALLI
(Firenze)

Le Poste non recapitano nemmeno le pensioni

Caro direttore,

il nostro ente — la Cassa previdenza operai panettieri e affini di Roma, fondata nell'anno 1919 — provvede ad erogare ai propri 504 pensionati le prestazioni economiche previste dallo Statuto. A questo fine, lo scorso mese di maggio, e precisamente il giorno 21, sono state consegnate presso l'Ufficio principale delle Poste di via Marmorata, 504 lettere per la normale spedizione, delle quali 440 da recapitare nei quartieri della stessa città. Ebbene, alla data della presente — 27 giugno 1974 —, a distanza di ben 36 giorni, una parte di queste lettere deve essere ancora consegnata.

Si può immaginare quante proteste abbiamo ricevuto dai destinatari delle lettere i quali, in attesa della consueta corrispondenza del nostro ente, non avevano altra scelta che rivolgersi presso la nostra amministrazione. A nostra volta non possiamo che « girare » le proteste stesse alle autorità dirigenziali delle Poste e, in primo luogo, al ministro. Questi signori, per la inefficienza del servizio dovuta ai noti motivi: vecchie strutture, scarsità del personale, ecc., sono i responsabili del caos postale.

Aggiungiamo che a questo punto riteniamo siano più che maturi gli estremi per un intervento della magistratura la quale, a norma dell'articolo 331 del Codice penale — « Interruzione d'un servizio pubblico o di pubblica necessità » — dovrebbe procedere nei confronti dei dirigenti responsabili delle Poste e, ripetiamo, in primo luogo nei confronti del ministro in carica senatore Togni.

MARIO MARTELLI
(Roma)

I gravi limiti per i ricorsi nell'impiego pubblico

Signor direttore,

secondo la legge 1054 del 1924, il dipendente da Ente di diritto pubblico, se vuol ricorrere al Consiglio di Stato deve provvedervi entro 60 giorni dal sorto diritto. Invece, il dipendente da azienda privata, per legge 533 del 1973, può ricorrere alla magistratura del lavoro, puranche dopo la cessazione dall'impiego; ed avrà la sentenza entro pochi mesi.

Grande differenza, quindi; o meglio, chiara suddivisione in « figli e figliastri », pur essendo stati assunti, innumerevoli dipendenti di qualche ente, « per mancanza di un regolamento organico, durata per tutti gli anni di servizio (18)», con riferimento alla legge sull'impiego privato, n. 1825 del 1924 e agli artt. 2096 e seguenti del CC. Ciò, nella nostra democratica Italia, « Patria del Diritto ». Desideroso di vedere promosso il senso della Giustizia da chi lo può, sono a dire che, a parer mio, una delle due leggi non è conforme al predicato dell'art. 3 della Carta Costituzionale; il quale recita della « uguaglianza dei diritti dei cittadini ». Al riguardo, gradirei che qualche senatore e deputato mi dicesse se la mia supposizione è errata; viceversa, quale delle leggi: la 1054 oppure la 533, è incostituzionale. Questo, anche in considerazione del fatto che pure i dipendenti da enti pubblici, a volte, non ricorrono durante l'impiego perchè sanno di poter diventare vittime dell'azione repressiva di un presidente o di un direttore generale di ente.

ENRICO COLABUCCI
(Roma)